



APRILE 2012

Chiamata urgente

► **Cina**

(proposta da nostra iscritta)

► **Messico**

(proposta da OMCT)



*Mons. Giacomo Su Zhimin e
mons. Cosma Shi Enxiang*

SIATE FIERI DELLA VOSTRA ASSOCIAZIONE!

“Il Signore mi ha dato na lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio ed io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.”

Isaia 50, 4 esgg.

L’ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l’abolizione della tortura e della pena di morte.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG (Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d’Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@ecatitalia.it

CINA

Una amica dell'ACAT, una sorella che ci segue da lunghissimi anni con la preghiera e l'azione, ci ha inviato un articolo sulla persecuzione dei cristiani in Cina e, in particolare, sulle vessazioni cui sono sottoposti da lunghi anni due vescovi cattolici simbolo della resistenza silenziosa.

Il primo è mons. Giacomo Su Zhimin, vescovo di Baoding (Hebei), arrestato nel 1997, senza che si abbia notizia di qualsivoglia capo d'accusa o di processo. Tanto meno si conosce il luogo di detenzione. Si sa per certo che nel novembre 2003 è stato ricoverato in un ospedale di Baoding, guardato a vista dai poliziotti. Riconosciuto da altri pazienti, dopo una breve visita dei suoi parenti, è stato fatto sparire di nuovo e di lui si sono perse le tracce fino ad oggi. Mons. Su Zhimin ha trascorso a fasi alterne quasi 26 anni in prigione o ai lavori forzati perché si è sempre rifiutato di aderire all'Associazione patriottica mirante a creare una "chiesa" nazionale staccata dal papa.

Nel '96, da un luogo segreto dove si nascondeva per non essere arrestato, aveva diffuso una lettera aperta al governo cinese esortandolo al rispetto dei diritti umani e invocando libertà religiosa per tutti i fedeli di qualunque confessione. Mons. Su Zhimin ha 80anni, ne ha trascorsi 40 in prigione ed è quasi sordo per le percosse subite.

Il secondo è mons. Cosma Shi Enxiang, vescovo di Yixian (Hebei), arrestato nel 2001. Anche di lui non si sa più nulla. E' stato in prigione dal 1957 fino al 1980, costretto ai lavori forzati in un laogai agricolo nell'Heilongjiang e poi costretto a lavorare come minatore nelle miniere di carbone dello Shanxi. Dopo tre anni di arresti domiciliari, viene ancora arrestato nell'89 e rilasciato nel '93 fino all'ultimo arresto del 2001. In tutto ha trascorso 51 anni in prigione. Mons. Shi Enxiang ha 90 anni.

L'Agenzia Asia News ha recentemente lanciato una campagna di sensibilizzazione a favore dei due vescovi perseguitati dal regime cinese e, con una scelta controcorrente, ha voluto assegnare loro il premio "Personaggi dell'anno" con la seguente motivazione: "a chi non è mai stato citato dai media, a chi non ha mai avuto un riconoscimento pubblico, a chi è sistematicamente dimenticato dopo anni di lotta per la verità, la dignità, la giustizia".

Ad ogni sollecitazione, il governo cinese risponde: "Non sappiamo che fine hanno fatto", ma noi insistiamo con la nostra azione convinti che non bisogna tacere.

M. Luther King diceva: "Non è la violenza dei cattivi che fa male, ma l'indifferenza dei buoni."

MESSICO

Israël Arzate Meléndez, che sconta da tre anni una detenzione arbitraria, è accusato con altre 4 persone di un massacro avvenuto il 30 gennaio 2010 a Villas de Salvácar (Ciudad Juárez, Chihuahua). In quella sera dei giovani riuniti per una festa di compleanno sono stati assaliti da uomini armati: 15 sono morti, altri sono stati feriti. Al momento le vittime sono state considerate membri di una gang, poi il presidente Calderón, davanti alla collera dell'opinione pubblica, si è ricreduto promettendo giustizia e riconciliazione sociale grazie al programma «Noi siamo tutti Juárez» In questo contesto il 3 febbraio 2010 alle 19, Israël è stato arrestato nella sua casa, senza mandato, da militari. Solo la sera dopo è stato portato ad un magistrato. Per giustificare il suo arresto, le forze dell'ordine hanno dichiarato di averlo sorpreso in flagranza al volante di un'auto rubata. Gli agenti del Procuratore hanno convalidato questa versione e datato l'arresto al 5 febbraio a mezzanotte. Poco dopo, Israël è stato costretto a fare delle confessioni sui fatti di Villas de Salvácar. E' stato quindi presentato ai media come colpevole e poi posto in *arraigo* (detenzione provvisoria senza accuse) per tre mesi.

Israël riferisce di aver subito torture (colpi, minacce di morte, scosse elettriche, asfissia con sacchi di plastica) per confessare e indicare i complici. Tuttavia, il giudice ha rifiutato di prendere in considerazione la sua versione. La Commissione nazionale dei diritti dell'uomo (CNDH) ha constatato le torture e inviato una raccomandazione al Segretariato della difesa nazionale che ha accettato di aprire un'inchiesta sul comportamento degli agenti. Il processo è sospeso, l'inchiesta non ha progredito e Israël è sempre in detenzione provvisoria. Di recente il Gruppo di lavoro sulle detenzioni arbitrarie e l'Ufficio messicano dell'Alto Commissariato per i diritti umani dell'ONU ha fatto presente che i fatti di tortura si erano effettivamente verificati e chiesto la liberazione immediata di Israël.

Ciudad Juárez la città più popolosa dello Stato di Chihuahua è considerata una delle città più pericolose del Messico a causa della lotta dei cartelli per il traffico di droga verso gli Stati Uniti. Nel marzo 2008 il presidente Felipe Calderon ha lanciato un programma di lotta contro il crimine organizzato che però non ha fermato la violenza anzi ai militari impegnati vengono imputati numerosi attentati ai diritti umani. In questo contesto nel giugno 2008 è stato adottato un nuovo sistema penale per meglio garantire la procedura penale che tuttavia nel caso in questione ha visto tutti i suoi limiti. Legalizzando *l'arraigo*, ovvero detenzione provvisoria prima dell'accusa che dovrebbe avere la durata di 40 giorni rinnovabili una volta, si voleva ottimizzare le possibilità delle inchieste ed evitare la fuga dei sospetti, In pratica durante l'arresto le persone vengono torturate per estorcere una confessione ed avere così la possibilità da parte del pubblico ministero di ricorrere all'*arraigo*.

AVVISI

ACAT Italia parteciperà alla presentazione del libro “Se questa è una donna” di Luca Attanasio.

Un libro che racconta tre storie vere di donne migranti giunte in Italia dopo essere discese in un inferno di torture e violenze.

L'incontro avrà luogo LUNEDÌ 23 APRILE alle ore 17.00 nella Sala Crociera - Via del Collegio Romano, 27 - Roma

- ⇒ **L'ambasciata del Marocco in Italia** ha scritto alla ACAT Italia, a seguito del nostro appello del dicembre 2011, in favore dei 24 Saharawi arrestati. Secondo quanto sostenuto in tale lettera, gli arresti furono fatti a buon motivo, poiché le persone risultavano responsabili di gravi disordini e di banda armata, provocando danni e feriti. Molte ONG (tra cui FIDH, Human Rights Watch ed A.I.) avrebbero confermato la correttezza della condotta della polizia. A seguito del loro sciopero della fame vi sono stati incontri che tra Consiglio Nazionale, direzione del carcere e una rappresentanza dei detenuti, incontri che hanno prodotto i risultati sperati. Oggi la loro detenzione prevede standard accettabili, tra cui ampie possibilità di accesso al telefono, visite dei familiari e numerose passeggiate all'aperto.
- ⇒ **È uscito nei cinema italiani il film “Diaz – non pulite questo sangue”**, di Daniele Vicari. Salutiamo con piacere un'opera che (indipendentemente da come il film sia stato realizzato) riporta alla nostra attenzione i fatti di Genova, fatti di tortura non ancora puniti, che ci ricordano –una volta di più– che in Italia non esiste il reato di tortura.
- ⇒ **A Parma** è stato firmato un accordo fra la ASL e il Centro immigrazione (Ciac Onlus) per una più puntuale assistenza ai rifugiati politici che hanno subito violenze estreme e tortura nei Paesi d'origine. Attualmente si tratta di 43 casi, ed il protocollo indica una strada da imitare.
- ⇒ **Il Senato Italiano** ha approvato il rapporto (dedicato alla figura di Antonio Cassese) sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattenimento per migranti, a cura della Commissione Diritti Umani del Senato. Vogliamo approfondire l'argomento.

*Il gruppo di coordinamento ACAT si riunisce il
il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00*